arte
storia e natura
prodotti tipici

Con i piedi per terra

Una guida alla conoscenza del territorio

CORTI BENEDETTINE,
IL PIÙ ANTICO MODELLO DI INDUSTRIA AGRARIA

LA BOSCHETTONA,
SPIAGGIA PADOVANA PATRIMONIO DELL'UNESCO

N. 5 - Giugno 2014 - Periodico bimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PD

CONSORZIO DI BONIFICA ADIGE EUGANEO.

FRATTA-GORZONE, SI PONGA UN ARGINE AL RISCHIO

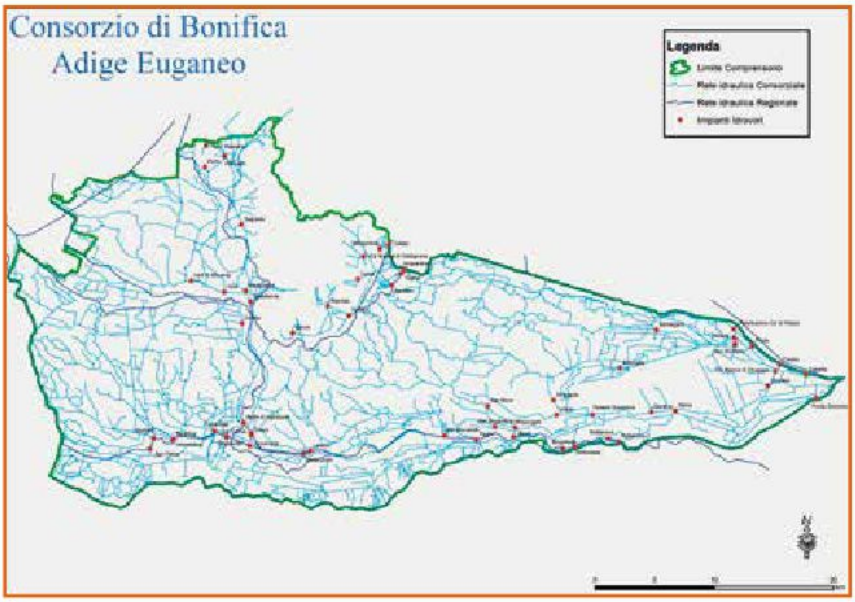
È necessario ed improrogabile che vengano posti in atto interventi strutturali da parte della Regione del Veneto per evitare il ripetersi di situazioni di crisi e di emergenza su un territorio di quasi 120.000 ettari (che presenta oltre 15.000 ettari sotto il livello del medio mare e che è servito da 58 impianti idrovori); aumentando le capacità di portata dei Fiumi, creando bacini di laminazione e di invaso, realizzando opere di diversione idraulica e ponendo in essere ogni altra azione per potenziamento degli impianti e dei sistemi di bonifica

Si sa che il pericolo è sempre in agguato e se esserne consapevoli può aiutare a vivere con meno sbigottimento il manifestarsi del pericolo stesso, sarebbe comunque meglio aiutasse ad evitare o a protrarre ogni sorta di azzardo. Questo è lo scopo con il quale il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo ha inviato a tutti ipolitici eletti in Veneto, ai membri del consiglio Regionale e agli enti locali una "Relazione sulle criticità" che ormai da anni perdurano sul parte del territorio servito, specificatamente quello che insiste sul sistema di bonifica Agno Guà Frassine Santa Caterina Fratta Gorzone, interessato negli ultimi anni da frequenti emergenze legate a precipitazioni atmosferiche. È dal 2008, infatti, che il sistema di bonifica entra in profonda crisi anche in presenza di precipitazioni modeste. Nel 2008 furono 1.800 gli ettari finiti sotto acqua, dopo che il Genio Civile di Padova aveva decretato il fermo degli impianti idrovori consortili per non mettere a rischio la tenuta degli argini del fiume Fratta. Le zone più depresse, solitamente quelle in prossimità degli impianti di bonifica, dei comuni di Casale di Scodosia, Merlara, Masi, Megliadino San Vitale, Santa Margherita e Vighizzolo finirono sotto acqua. L'anno successivo gli ettari interessati dall'alluvione, negli stessi comuni, salì a 2500. In buona parte ancora gli stessi comuni sono stati sommersi dalla rotta del Frassine nel 2010 e a dicembre dello stesso anno gli ettari allagati sono stati più di 2.800. L'elenco continua ad ogni fermo delle idrovore impartito del Genio Civile:

Le 39 idrovore possono spostare 108 metri cubi di acqua al secondo, il Fratta ne trasporta appena 60, quando è in piena

1800 nel 2011, altri 8.000 a marzo di quest'anno e ben 18 mila, in tutta l'area servita dal Consorzio di Bonifica, in seguito alle "bombe d'acqua" di fine aprile scorso. È evidente che non si tratta più situazioni straordinarie o di eventi rari ma di una costante per di più crescente che ha per causa la scarsa efficienza di scolo del Fiume Fratta Gorzone, non sufficiente nemmeno a sostenere i volumi d'acqua scaricati dalle idrovore. I 39 impianti a pieno regime, infatti, possono spostare 108 metri cubi di acqua al secondo, mentre il Fratta ne trasporta appena 60, quando è in piena. All'inadeguatezza scolante del Fiume Fratta Gorzone, si accompagna poi una fragilità degli argini sia del Fratta Gorzone che del Frassine, che costituiscono per il territorio circostante un pericolo di collassamento arginale e che spingono gli Organismi regionali preposti a gestire le crisi, a imporre cautelativamente livelli di guardia dei Fiumi relativamente bassi, con il conseguente fermo degli impianti idrovori.

"È necessario ed improrogabile - scrive il Consorzio il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo nella Relazione delle criticità - che vengano posti in atto interventi strutturali da parte della Regione del Veneto per evitare il ripetersi di situazioni di crisi e di emergenza su un territorio di quasi 120.000 ettari (che presenta oltre 15.000 ettari sotto il livello del medio mare e che è servito da 58 impianti idrovori); aumentando le capacità di portata dei Fiumi, creando bacini di laminazione e di invaso, realizzando opere di diversione idraulica e ponendo in essere ogni altra azione per potenziamento degli impianti e dei sistemi di bonifica, oltre che prevedere provvidenze e forme di ristoro a sostegno delle aree frequentemente allagate.



Il comprensorio del Consorzio di bonifica Adige Euganeo si estende su un'area di circa 119.000 ettari interessando il territorio di quattro province (Padova, Verona, Venezia e Vicenza) e comprendente in tutto o in parte 70 Comuni. La rete di scolo di competenza consorziale si estende per complessivi km 1.717 lungo i quali sono dislocati 58 impianti idrovori di sollevamento, con installate 160 pompe per una portata totale di 272,39 mc/sec grazie ai quali annualmente viene sollevato ed espulso un volume d'acqua stimabile in oltre 300.000.000 di metri cubi

I BACINI DI LAMINAZIONE DA SOLI NON BASTANO

Tra gli interventi proposti dalla Regione del Veneto per la mitigazione del rischio idraulico, c'è l'aumento della capacità di invaso del Bacino di laminazione di Montebello; la realizzazione di un bacino di laminazione denominato Anconetta in Comune di Sant'Urbano" (opera già progettata e in fase di istruttoria VIA); la diversione idraulica del Fratta Gorzone con by pass della Botte Tre Canne in Comune di Vighizzolo d'Este. Ma questi interventi, pur essendo necessari, da soli non bastano per dare una concreta risposta a breve termine alla situazione idraulica. Basti pensare che i 3,2 milioni di metri cubi d'acqua, che dovrebbero essere aggiunti al bacino di laminazione di Montebello, con una spesa di 51 milioni di euro, potrebbero essere riempiti da una sola idrovora in poche ore. Quella del Vampadore, nel comune di Megliadino San Vitale, ad esempio scarica 2 milioni di metri cubi d'acqua al giorno. I bacini di laminazione del resto servono per gestire i passaggi di piena, non per gestire i fermi delle idrovore che sono arrivati a protrassi anche per otto giorni.

I SUGGERIMENTI DEL CONSORZIO ALLA GIUNTA REGIONALE

- Interventi di manutenzione straordinaria del Fiume Fratta Gorzone con disboscamento e rimozione materiale arboreo e vegetale sia sul fondo che sulle sponde arginali del Fiume; rinforzi arginali nei tratti più deboli onde evitare infiltrazioni e fontanazzi
- Escavo e risezionamento del Fiume Fratta Gorzone per assicurare una capacità di portata idonea
- Realiazzazione di un sistema di diversione idraulica in grado di scaricare almeno 40 metri cubi al secondo
- Adeguamento del sistema di pompaggio degli impianti idrovori a servizio di quei territori in cui esistono discariche, è il caso della Gea di Sant'Urbano e della SESA ad Este.

PROBLEMATICITÀ DEL FRATTA

Il fiume Fratta ha origine da un piccolo rio denominato Acquetta che riceve le prime acque dalla roggia di Arzignano derivata dal torrente Chiampo e da risorgive, a cui si uniscono i contributi idrici della zona collinare compresa tra Costo di Arzignano e Trezze. Mantiene il nome di Fratta fino alla località "Tre Canne", nel comune di Vighizzolo d'Este, dove sottopassa il canale Brancaglia Santa Caterina per diventare poi Gorzone. Nel suo corso di valle, in località Pettorazza, il Gorzone scorre pressoché parallelo all'Adige; proseguendo poi verso nord per immettersi nel Brenta Bacchiglione in località Punta Gorzone a ridosso della foce in Mare Adriatico. Il punto debole dell'intera asta fluviale è la strozzatura in località "Tre Canne", ossia lo storico intervento fatto dai veneziani alla metà del '500, per scolare le acque dell'imponete lago di Vighizzolo e far passare fiume Fratta sotto al letto del Santa Caterina-Frassine. Tale imbuto impedisce il funzionamento a pieno regime delle 11 idrovore poste a monte della Botte, basti pensare che a gennaio febbraio 2014, l'Arpav ha misurato una portata in transito all'altezza di Valli Mocenighe inferiore a 60 mc/sec, pur con livelli idrometrici del Fiume oltre i limiti di guardia.